


**LO SHOPPING
DI NATALE**

L'indagine della Confesercenti: «Le feste saranno più spartane. C'è preoccupazione e si spende con oculatezza»

TUTTO A UN EURO

Così la città perde l'anima

I supermercati del nulla e la buona sorte tradita

SEGUE DALLA PRIMA

Il nuovo shop di Riviera XX Settembre è una gioia per gli occhi e per lo spirito. Tutto un luccicare di plastica, una festa di oggetti utili: palle magiche, scarpine che camminano da sole se caricate a molla, biglie, palloncini.

Festoni per l'albero, dato il periodo, e statuette per presepi dell'uguaglianza, nel senso che in quei monoblocchi sarà difficile distinguere il bue da San Giuseppe. Ci voleva un posto così, in una posizione così, a Mestre: era quel che mancava tra l'erotic boutique di via Mazzini, e i tutto-a-un-euro-più-o-meno di via Verdi e di via Rosa.

La città cambia volto, dico-

no; ma più che altro, sembra deturpata.

Mestre, ammettendo l'apertura di questi supermercati del nulla nel cuore del centro, fa prima di tutto un torto alla sua buona sorte. Essere la sorellastra di Venezia l'ha risparmiata dal destino di ogni altra città: le grandi firme, quelle che gonfiano il mercato degli immobili commerciali, l'hanno sempre ignorata perché andavano in laguna. Qui non sono arrivati Hermès o Gucci, Valentino o Cartier. E così, mentre le altre città diventavano tutte uguali come donne che vanno dallo stesso chirurgo plastico, Mestre restava sola con le sue botteghe. Negli anni ha saputo trasformarle in gioielli: Cecchetto,

Caberlotto, Tessuti alla Torre, la Casa della Pantofola, Angeloni. Vengono da tutto il Veneto per comprare una mostarda, una china, il taglio per l'abito da sposa in queste isole della qualità eccellente, della professionalità assoluta.

Dimenticando che le vetrine sono il volto di una città, Mestre consente l'apertura — al limite della sua pretenziosa galleria — di uno shop 85 cent. La logica è ferrea: è quel che la gente compra, diamoglielo.

Ma la gente, questa entità sulla quale è facile scaricare ogni scomoda responsabilità, riempie anche le librerie, e i teatri, e le letture collettive di poesia, e gli incontri di filosofia. A questa gente cosa re-



Le commesse del nuovo negozio a prezzi stracciati (Bertolin)

sterà?

Commerciare non è solamente battere sul registratore di cassa: significa anche essere responsabili di un tessuto sociale e di una educazione collettiva al buon gusto. Chi lo dimentica tradisce un mestiere antico, difficile, importante. Andiamo verso città fatte di bar che sputano spritz a getto

continuo, di shop a un euro, di phone center, di centri per il lavoro interinale. Città senza più anima cosicché, spechiandoci in vetrine di plastica, sarà più difficile e forse impossibile capire che l'anima l'abbiamo persa anche noi, o forse ci è stata rubata.

Anna Sandri

L'incubo prezzi frena la corsa ai regali

La tredicesima verrà spesa quest'anno per la famiglia. Tra rincari, tasse e bollette la stremata ridotta all'osso

di Mitia Chiarin

MESTRE. I prezzi alti, le tasse e il generale peggioramento della situazione economica delle famiglie mestrine pesano come una spada di Damocle sulle tredicesime in arrivo a Natale. L'assegno quest'anno sarà speso con oculatezza, in un clima di festa decisamente più spartano. Privilegiati gli acquisti utili all'intera famiglia piuttosto che i regali. E sono a rischio i pacchi dono per amici e parenti. La stremata natalizie delle famiglie sarà anzitutto tecnologica, dal telefonino nuovo al televisore al plasma.

L'indagine sulle tredicesime dei mestrini è stata realizzata dalla Confesercenti di Mestre. Ed offre l'immagine di un Natale decisamente tiepido sul fronte regali. I consumatori, preoccupati dal peggioramento della loro condizione economica e terrorizzati dai prezzi, spenderanno, ma con grande oculatezza, la tredicesima. «A Natale c'è una ripresa dei consumi, con regali e spese per il cenone. Ma in modo tiepido — avverte Maurizio Franceschi, segretario della Confesercenti — perché più del 70% degli intervistati è preoccupato dall'andamento dei prezzi e dal peggioramento della propria situazione familiare. Il che denota sfiducia nel futuro e minore potere di acquisto».

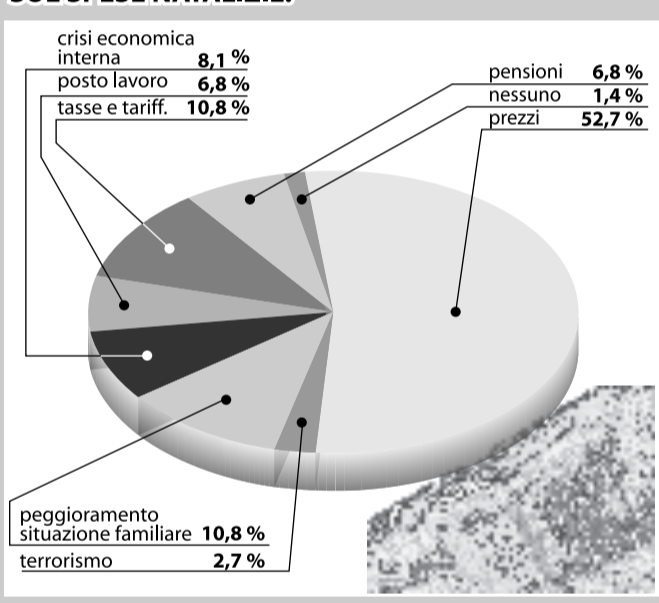
L'inchiesta. L'indagine della Confesercenti si è svolta venerdì 10 e sabato 11 dicembre a Mestre. Il questionario è stato compilato da 122 persone (il 49,18% uomini e per il 50,81% donne). I giovani sotto i trent'anni sono stati il 34,4 per cento, gli anziani il 21,3.

La grande paura. La tredicesima sarà spesa in modo fin troppo attento quest'anno. Il

52,7% teme i prezzi, considerati troppo alti (la Confesercenti assicura che non ci sono stati nuovi rincari). Il 10,8% non spenderà tutto perché ritiene peggiorata il proprio bilancio familiare; stessa percentuale di chi teme tasse e bollette. «La preoccupazione sui prezzi non ha confronti con gli anni precedenti — dice Michele Lacchin — assieme a bollette e preoccupazioni per i conti di casa la percentuale arriva al 70 per cento. Una volta al governo si chiedeva lavoro e sicurezza, oggi si chiedono più soldi e meno tasse».

La spesa. La tredicesima verrà spesa per la famiglia quest'anno. Ha risposto così il 29,5 per cento del campione intervistato. Il 27,9 farà regali mentre il 21,3 per cento risparmierà. Un buon 11,5 non la utilizzerà per fare acquisti; il 6,6 salderà conti in sospeso.

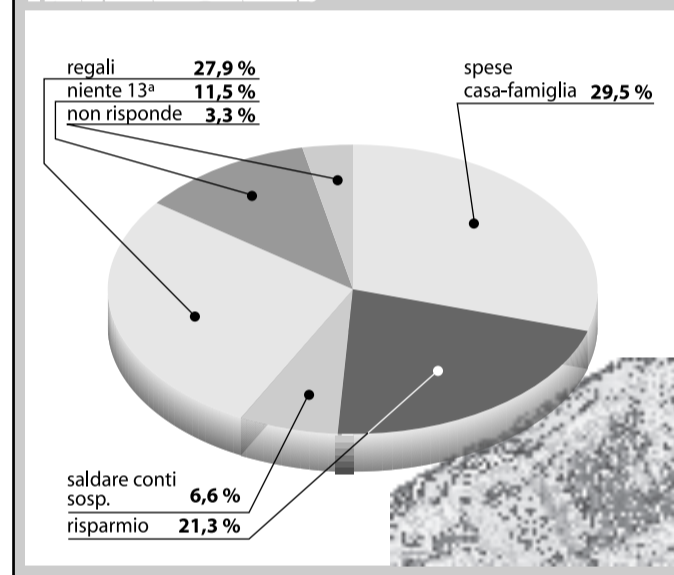
Regalo di famiglia. Tira ancora l'abbigliamento che assieme ai prodotti tecnologici rappresenta il 40% degli acquisti natalizi. Ma attenzione, il capotto oramai si compra in saldo (e nel Veneto gli sconti partono dal 3 gennaio). Vanno però gli accessori di qualità ma

Domanda 1
QUALE DEI SEGUENTI EVENTI POTRÀ LIMITARE LE SUE SPESE NATALIZIE.


a prezzo basso. Le nuove tecnologie sono il vero must del Natale 2004; saranno acquistate dal 23 per cento degli intervistati. Seguono gli elettrodomestici (8,9%), i giocattoli (8,9%), i libri (7,6%). Tornano in auge il telefonino e il televisore, meglio se al plasma. «Non si cerca di certo il modello all'ultima moda, il regalo torna ad essere di famiglia. Padre, madre e figli regalano il telefonino alla nonna. Non si parla più di tanti regali diversi ma di uno solo» dice Lacchin. Il

12,5 per cento acquisterà computer, il 21% il telefonino, il 16,7 la tv.

Niente stremata a... La domanda è di quelle rischiose. A chi limitare le spese per i regali? Pari merito con il 26,2 per cento ciascuno ad amici e parenti che questo Natale troveranno ben poco sotto l'albero. Ma c'è soprattutto un 28% di intervistati, che un pé cinicamente «taglierà» la stremata a tutti, bandendo i regali e preferendo semmai il pensiero a prezzo stracciato. Solo il 4,9

Domanda 2
QUEST'ANNO LA TREDICESIMA / LE TREDICESIME DEL SUO NUCLEO FAMILIARE SARANNO DESTINATE PREVALENTEMENTE A:


Il must — la televisione al plasma, in ripresa i telefonini. L'abbigliamento si compra in saldo. In ribasso i doni a parenti e amici

per cento eviterà di fare regali ai bambini. I piccoli restano i privilegiati delle feste natalizie.

Piccolo batte grande. Nella caccia al regalo a buon prezzo, stavolta — dice la Confesercenti — è il piccolo commercio a fare affari. Quasi il 32% degli intervistati sceglie negozi del centro e mercatini contro un 26,4 che si rivolge ai centri commerciali. Il 25,3% dei consumatori è comunque furbo, va dove si risparmia mentre il 15,4 per cento va «do-

ve capita».

Cenone e albero. Vigilia e pranzo di Natale restano riti di famiglia, l'86 per cento dei mestrini passerà la festa a casa contro il 54% che sceglie le mura familiari per il Capodanno. In ripresa, per festeggiare l'anno nuovo, i viaggi ma in Italia (18 per cento). Infine l'albero di Natale. Quasi l'80 per cento lo mette in casa ma riutilizza quello degli anni scorsi, in prevalenza artificiale. Perché si risparmia anche sull'abete.

PROVINCIA
**L'osservatorio
dei prezzi**

MESTRE. Se le auto andassero a mozzarella e pomodoro, invece che a benzina e gasolio, potremmo tranquillamente dire che l'inflazione ha invertito rotta. Purtroppo le cose non stanno così e le dinamiche dei prezzi rispetto al 2003, fornite ieri dall'Osservatorio Provinciale (nato un anno fa da un protocollo di Intesa fra Camera di Commercio, Provincia di Venezia e associazioni di categoria), se da un lato, quello del settore agro-alimentare, possono anche far gioire, da un altro (leggi carburanti) fanno solo rizzare i capelli.

Dall'analisi proposta si possono trarre conclusioni penitenti. Rispetto al 2003 il settore degli alimentari in genere ha subito decrementi di prezzo diffusi (tranne, guarda caso, pane, latte e uova), mentre il costo di alcuni prodotti è addirittura crollato (pomodori su tutti, seguiti da mozzarella, patate e cicoria). Sono cresciuti benzina e gasolio ma anche altri servizi ricreativi, come il parrucchiere o il conto della pizzeria. E' aumentato anche il ricorso al prestito al consumo (rateizzazione della spesa), non solo per quel che riguarda elettrodomestici, hi-fi o televisioni, ma anche per i prodotti di pri-

SCONTRINO DELLA SPESA - VENEZIA
(36 ALIMENTARI, CONFRONTABILI)

	febbraio '04	giugno '04	ottobre '04
CHIOGGIA	118,88	113,48	112,30
MESTRE	110,53	110,00	108,09
MIRA	108,60	103,87	100,07
MIRANO	118,75	111,25	103,91
PORTOGRUARO	112,00	107,92	101,77
SAN DONA'	115,93	104,30	105,04
SCORZE'	115,81	107,04	109,59
VENEZIA	120,27	117,73	119,16
MEDIA PROVINCIALE	114,38	109,46	108,08

Fonte: Osservatorio prezzi di Venezia, sett./ottobre 2004

ma necessità. Per quanto riguarda i servizi bancari è emersa un'anomala curiosità: in questo settore il posto più dispendioso è Chioggia, il più economico, Mestre.

Evviva la caprese. Di questi tempi è la caprese il piatto più conveniente nella nostra Provincia. La mozzarella, nel 2003, costava circa 1,21 euro a confezione, nel 2004 è passata

Market meno cari a Mira

Il mutuo? Mai a Chioggia

a una media di 0,87 centesimi: una diminuzione di prezzo del 28,46 per cento. Il pomodoro, invece, si è praticamente dimezzato (3,58 euro al chilo a 1,25, un meno 65,12 per cento), grazie in particolare alla stagione favorevole che ha avvantaggiato tutto il comparto ortofrutticolo. Nel campo degli alimentari si spende in genere di meno rispetto al 2003. Crescono, però, il costo del pane (da 3,16 euro al chilo a 3,30, un più 4,44 per cento), delle uova (da 0,99 a 1,05, con un più 6,36 per cento), del latte (da 1,21 euro a 1,28, il 5,32 per cento in più di prima) e, infine, del vino doc in bottiglia (da 4,36 euro a 4,85, un più 4,62 per cento).

Benzina alle stelle. I dati davvero negativi riguardano, come spesso succede, il carburante. La verde «self service» da 1,04 euro al litro del 2003 è passata a 1,15, (più 11,54 per

cento). Quella erogata dai benzinai, da 1,05 è arrivata a 1,17 euro al litro (più 11,54 per cento). Il gasolio per auto fai-da-te, da 0,84 centesimi è andato nel 2004 a 0,98 (più 16,48 per cento). Serviti dal benzinai, lo si paga, invece, 1 euro rispetto agli 87 centesimi di prima (più 13,95 per cento). A Mestre e a Venezia le stangate giungono anche dall'acquedotto: acqua potabile, più canoni di depurazione, e fognatura riferiti a una famiglia media di tre persone, con un consumo di 195 metri cubi l'anno, costano anche il 20 per cento in più rispetto al 2003.

Il mutuo? Mai a Chioggia. L'Osservatorio provinciale sui prezzi analizza poi per la prima volta (quindi senza possibilità di confronto) anche la spesa del mutuo nei vari Comuni. Da ciò, oltre a confermare al convenienza del

mutuo a tasso variabile su quello a tasso fisso, è emerso anche il peso che questo servizio bancario ha per le tasche dei cittadini. Un mutuo a tasso fisso da 100 mila euro, diviso in rate, porta via, in media, 720 euro al mese. Quello variabile, 590 euro. Il prezzo massimo registrato è quello di Chioggia (mediamente 653,83 euro mensili di rata) mentre conviene decisamente a Mestre (in media, 565,10 euro al mese).

Mira, la più economica. I supermercati più convenienti, a quanto pare, si trovano a Mira. Per 36 prodotti alimentari prescelti, lo scontrino segnava in media 100,07 euro. Neppure a dirlo, Venezia è la più cara: per la stessa merce vanno via 119,16 euro. Per saperne di più basta andare sul sito in Internet www.ve.quanto-costi.it.

(Gianluca Codognato)